



TURISMO DENTALE E CURE LOW-COST NEI PAESI DELL'EST

di Elena Pozzan



Già da qualche tempo in Italia si registra un particolare fenomeno: sempre più persone si rivolgono per le cure dentarie al di là del confine, convinti di ottenere ottime cure risparmiando. Sembra che, solo dal Veneto, circa ventimila pazienti migrino ogni anno verso dentisti dell'est: in Croazia, in Serbia, in Ungheria, in Romania e in Polonia, le nuove tappe del turismo odontoiatrico.

Informazioni ed istruzioni in materia si possono facilmente trovare anche su internet; ci sono anche offerte comprensive di viaggio organizzato, soggiorno, guida interprete di lingua italiana, che accompagna i pazienti durante le cure e nella visita della città, prima e dopo l'intervento. A volte sono compresi nel prezzo addirittura la cena di pesce o il massaggio, assieme ad anestesie ed estrazioni. Questo fenomeno ha dei precedenti negli anni settanta, quando la patria del sorriso era, invece, l'Olanda.

Il fenomeno va dilagando anche se, sembra che molti pazienti, tornati negli ambulatori italiani, abbiano registrato una serie di problemi non indifferenti. La qualità delle cure prestate è definita mediocre, il rispetto dei tempi biologici, impossibile. Più preoccupante ancora sarebbe poi il rischio, per i pazienti, di infezioni incrociate, dal momento che non esisterebbero, in molti di questi paesi, normative che obbligano gli studi dentistici all'uso di un'autoclave per sterilizzare gli strumenti chirurgici. Lo standard economico di vita, in ogni caso, molto più basso rispetto all'Italia, non permetterebbe di sostenerne i costi di acquisto e di esercizio.

Considerato che l'importo medio pagato da ogni paziente nei Paesi dell'Est è di circa cinque mila euro, si può calcolare che gli italiani esportino ogni anno almeno cento milioni di euro. Da notare che i cittadini italiani, a fronte di questa spesa pagata oltre confine, chiedono ed ottengono in Italia rimborsi vari da mutue e assicurazioni, enti pubblici e privati, generando a loro carico un disavanzo tutto passivo. Inoltre, a causa delle cure dentarie spesso mediocri, e del difficile conseguente controllo delle infezioni cosiddette crociate, questi pazienti devono poi subire, nel tempo, nelle strutture pubbliche italiane, costosi interventi a carico del servizio sanitario nazionale. Nei casi più gravi, questi pazienti, curati nei Paesi dell'Est, quando abbiano contratto infezioni pericolose e contagiose (come epatiti, Aids o altri virus) mettono in pericolo la salute di tutti i cittadini: un fenomeno, questo, che non va sottovalutato.

E' evidente che per chi vuol risparmiare dal dentista l'unica via da percorrere sembra quella della prevenzione: le visite di controllo periodiche e costanti permettono di intercettare i problemi sul nascere, le cure saranno minime e la spesa contenuta.